

Cuore d'inverno

Renato Rizzo

CUORE D'INVERNO

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Renato Rizzo
Tutti i diritti riservati

Cristalli di neve

Con passo gréve
vo'
per le campagne mie,
laddove l'alberi
nascosti son
dalle foschie.

Più non s'odono trilli
d'uccelli
né canti di grilli,
né si vedon prati
in fior,
né libellule e farfalle
o svolazzar di tortorelle;

Ov'eran fossi ridenti,
più non saltan le raganelle
e immote
son l'acque chiacianti.

Tra le nebbie sue,
or silenti
son boschi e prati
di bianchi cristalli
ricamati.

Nei deserti sentieri
fra alberi e cristalli di ghiaccio
vaga
il cacciator solitario
ne' suoi pensieri,
mentre s'ode
venir lontano
tocco di campana chiamar
l'Ave Maria.

Crisalidi

Raggi di sole
 carezzan
crisalidi d'umanità,
 mentre battiti d'ali
annuncian lieti la novella:
 È primavera
e l'aria odora ed inamora.

Posa lo sguardo di fanciulla
 su anemoni e viole,
sospira cotanto ardore
 l'aer e intenerir
il còre gli fa.

Sorgon d'angoli reconditi
 pensieri in cristalli di sabbia,
mentre gorgoglio d'acque
 carezzan rugiadosi fili d'erba...

Anime meste

Nell'oblio latente
vaga l'ebbra mente
tra suoni d'arpe antiche
e bocche di falene.

Caduli ombre
In cristalli di seta
paion ghermir l'anima mesta
strappando al cor
segreti ricordi;

Petali di rose bianche
cadon perenni
su cuori stanchi
mentre voci
d'anime fanciulle
gridan pietà
al Divin Fato.

Soggiaccion sull'onde spumose
pascoli umani
che tristi perigli
accoglie in sen;

Mentre suoni
d'arpe antiche
richiaman ancor
anime meste...!

Richiamo

Alberi spogli
come dita scarne
verso il cielo protesi
in muta preghiera.

Foglie morte
e
stoppie rinsecchite,
nella brulla terra
in dormiente attesa.

Cornacchie gracchianti
con volo
maestoso e lento
sfioran il gelido suolo
sperdendosi tra la nebbia
nelle montanaresi terre;

mentre con volo gréve,
rincorre nella trista valle
il richiamo acuto
d'un pettirosso solitario.

Vesperi d'autunno

Cadolènti ombre
in esuli pensieri
veleggian meste
su risacche lievi;

Richiami antichi
di forge spezzate
lèvitàn
su stanche mani
e diamanti di cuori

Mentre su spiagge
meste
poggia l'onde
lieve, lieve...

E l'acque spumose
Par dormir.

Cuore di primavera

Sortendo,
di mattìn presto,
stupir ti fa
l'aria di primavera.

Camminando per la campagna mia,
odori di mammole, primule e giacinti
assalgon le nari,
e sorridon
i fiori di pesco e dei biancospino
là,
nella siepe ancor scura.

Verdeggian prati e piante,
e ridon in gorgoglii d'acque
fossi e canali;

Saltan gioiosi merli e colibrì
e richiamo d'amor la tortora fa;

E tutt'intorno,
assapori con gusto
cristalli di rugiada
là,
nell'azzurro sincero
ov'è sorriso di bimbi...

E il còr lieto,
s'innalza al cielo.